

in piedi senza quindi, come avveniva precedentemente, la possibilità di sedersi;

nel mese di agosto 2000 le associazioni territoriali dei pensionati hanno avuto un incontro con la direttrice della sede Emilia-Romagna protestando fermamente in nome e per conto dei loro assistiti per l'istituzione della « coda unica » chiedendo, quindi, il ripristino delle apparecchiature « eliminacode », minacciando altresì l'azienda, nel caso in cui tale richiesta non fosse stata accolta, che i pensionati nuovi e vecchi serviti dai vari patronati sarebbero stati indirizzati, per la riscossione della pensione, presso gli istituti di credito anzichè presso le Poste spa;

i vertici aziendali — sede Emilia-Romagna, capo area progetto rete 2000 e filiale 1 di Bologna — non hanno tenuto in alcun conto le lamentele dei singoli clienti e delle associazioni dei pensionati attuando, altresì, un nuovo progetto chiamato « il pomeriggio del pensionato », creando quindi ulteriore malcontento —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei vertici aziendali territoriali e se non ritenga che il progetto « Rete 2000 », attuato già a Milano e Roma, debba tener conto, prima della sperimentazione ed attuazione, di ciascuna singola realtà territoriale e non attuandolo, quindi, ove non vi fossero i necessari presupposti. (4-31429)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

elementi più precisi sulla tragica morte del giovane di leva Alessandro Quararone;

se esistano eventuali responsabilità rispetto alle modalità con cui si è determinata la tragica vicenda, facendo presente

che molti incidenti mortali nelle caserme presentano ancora dei lati oscuri e non affatto chiariti. (3-06210)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in molte aree del Piemonte i Sindaci lamentano la immotivata difficoltà nell'ottenere il distacco degli obiettori di coscienza per l'impiego nell'ambito dei servizi sociali comunali;

in realtà gli obiettori, da qualche tempo a questa parte, non vengono assegnate ovvero vengono assegnati in misura estremamente ridotta rispetto al numero previsto dalla convenzione fra il Comune richiedente e la Presidenza del Consiglio dei ministri;

per di più, tali difficoltà rendono inattuabili i piani ed i progetti deliberati « ad hoc » dai Consigli comunali;

appare francamente misteriosa la ragione per la quale si moltiplicano le difficoltà nell'assegnazione ai Comuni degli obiettori di coscienza —:

quali siano le ragioni che rendono difficoltosa l'assegnazione ai comuni degli obiettori di coscienza, e comunque per sapere quali siano, attualmente, le procedure ed i criteri di assegnazione degli obiettori di coscienza da parte degli uffici competenti della Presidenza del Consiglio dei ministri. (3-06242)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati ha distribuito il volume « Atti di indirizzo e impegni assunti in sede di risposta ad atti di sindacato ispettivo inviati al governo », stampato il 30 giugno 2000. Da tale volume emergono dati per un verso preoccupanti e per altro verso deludenti circa il rapporto fra atti inviati

ed atti della cui attuazione è pervenuta informazione agli uffici della Camera dei deputati:

dall'inizio della XIII legislatura sono stati inviati al Ministero della difesa 187 atti di cui soltanto 23 attuati, con una percentuale pari al 12,29 per cento;

il dato appare straordinariamente negativo se si tien conto del fatto che è il Parlamento ad indirizzare l'azione del Governo e che, in particolare, il Ministero della difesa appare veleggiare nelle ultime posizioni dal punto di vista della valutazione della diligenza nel dare attuazione agli atti ricevuti dal Parlamento —:

quale giudizio esprima circa il negativo rapporto fra atti inviati ed atti attuati, quali giustificazione adduca per spiegare convincentemente la inaccettabile percentuale di ottemperanza alle formali richieste del Parlamento e quali iniziative intenda assumere per dare senza indugio attuazione agli atti ricevuti. (3-06258)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 2 del decreto del ministro della difesa data 21 dicembre 1999 gli alloggi non più rispondenti alle esigenze dell'amministrazione sono alienati entro i limiti quantitativi e secondo le modalità che verranno successivamente stabilite dal Ministro della difesa privilegiando nelle alienazioni gli alloggi di maggiore vetustà e le offerte di acquisto di interi immobili da parte degli utenti;

in data 27 marzo 2000 il comando militare regionale Basilicata a seguito di una riunione tenuta a Napoli ha inviato una lettera al Comando regione militare sud-ufficio affari generali e ufficio infrastrutture ha espresso a nome di tutti gli utenti di alloggi militare sito nel comprensorio urbanistico « Betlemme » nella città di Potenza assenso di acquisto dell'alloggio occupato;

i criteri richiesti per l'alienazione sono: stabili vetusti, aree scarsamente richieste, aree di non interesse delle F.A., stabili con utenza di improbabile recupero;

in data 27 marzo alla data d'invio della lettera erano occupati 19 alloggi su 24, 2 alloggi sono riservati alla carica, 1 alloggio per il Cte del 91° Btg « Lucania » e altro per il sottufficiale addetto ai viveri dello stesso battaglione, ad oggi restano liberi solo 2 alloggi —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché possa essere accolta la richiesta formulata dagli inquilini degli alloggi in merito alla possibilità di riscatto. (5-08184)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare di Boccadifalco a Palermo svolge una funzione imprescindibile quale sede, innanzitutto di un reparto dell'aviazione militare, poi dei distaccamenti elicotteri di carabinieri, polizia e guardia di finanza;

ospita, inoltre, da poco tempo, un servizio di protezione civile antincendio attraverso l'utilizzazione degli elicotteri MIL 26T;

la detta sede aeroportuale avrebbe una utilizzazione ancora maggiore e socialmente proficua ove ospitasse i servizi di protezione civile della regione Sicilia ed una gestione aeroportuale civile per i collegamenti regionali, interregionali e con le isole minori —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere il Governo ed i Ministri competenti affinché l'aeroporto di Boccadifalco a Palermo assicuri la gestione dei servizi di protezione civile, antincendio ed elisoccorso, nonché possa essere utilizzato come aeroporto cittadino per i collegamenti regionali con le isole minori, as-

solitamente necessari per il soddisfacimento delle esigenze di intere comunità fino ad oggi penalizzate per la mancanza di un efficace collegamento aereo. (5-08198)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già ricevuto da anni assicurazioni da parte del Ministero della difesa circa la rapida e definitiva riattivazione della caserma dei carabinieri posta in Fucecchio (Firenze);

nonostante tali sollecitudine e relative assicurazioni non solo non sono terminati i lavori di ripristino bensì si è aggravata l'insufficienza dell'organico delle forze dell'ordine presenti in tale nevralgica area del valdarno;

nel corso di quest'anno si sono registrati in tale zona ripetuti gravi eventi criminosi —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare a Fucecchio ed alle sue frazioni sia il definitivo restauro della caserma dei carabinieri sia sufficiente presenza di organico alle forze dell'ordine ivi imperante. (4-31287)

BECCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha reso pubblico il risultato di 39 ispezioni effettuate nei depositi della Difesa presenti su tutto il territorio nazionale;

dalle 300 pagine del rapporto emerge una situazione delle scorte militari del tutto anomala per le quali gli ispettori oltre a rilevare l'assurdità di numerosi acquisti hanno calcolato anche « gli anni che occorrerebbero per smaltire le attuali consistenze »;

in un magazzino sono state trovate 3.862 magliette di taglia per bambini, in un

altro 8.101 paia di guanti di lana di taglia ridotta che secondo gli ispettori della Corte si finiranno di smaltire in 2.700 anni;

nel principale magazzino dell'Aeronautica di Milano sono custoditi capi di vestiario per un valore di 5 miliardi e 800 milioni sufficienti al fabbisogno dell'arma azzurra fino all'anno cinquemila: tra l'altro 3552 « scarpe alte suola cuoio taglia 39 » e 606 paia di « scarpe nere basse e sottili di taglia 50 » e ben 37.586 « spazzole per capelli »;

il rilievo di fondo, oltre all'assurdità di quanto acquistato è che circa il 40 per cento del materiale, con punte del 75 per cento non ha mai lasciato i magazzini rivelando una assoluta incapacità di legare gli acquisti all'utilizzo —:

se non si ritenga necessario ed urgente conoscere i criteri finora seguiti nell'acquisto di materiale palesemente inutile e quasi sicuramente destinato al macero;

se non si ritenga necessario ed urgente realizzare un piano degli acquisti realmente atto a soddisfare le esigenze dell'esercito soprattutto nella prospettiva di una sostanziale riduzione degli effettivi previsti dalla nuova legge;

come si intenda gestire le giacenze, di notevole rilevanza sul piano finanziario trattandosi di un valore di ben 48,600 miliardi nel 1998, magari attraverso un programma di svuotamento dei magazzini utilizzando le giacenze nei casi di calamità nazionali —:

quali siano stati i risultati ottenuti dal professionista spagnolo, Carlos Zaragoza, al quale due anni fa è stato dato l'incarico di ristrutturare il ministero con l'obbiettivo dichiarato di far risparmiare al bilancio dello Stato oltre 400 miliardi e del quale si sono completamente perse le tracce.

(4-31310)

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il satellite « Helios-1 » è un sistema militare di osservazione terrestre in orbita

da cinque anni che rileva le immagini con una capacità di risoluzione di un metro;

a bordo è installata la cellula « Eura-com » prodotta da un'azienda francese, capace d'intercettare le comunicazioni che passano dai satelliti Inmarsat ed Intelsat;

esiste un sistema di protezione dei dati che rende possibile l'acquisizione di parte di essi solo alla Francia, escludendo dalla lettura di questi gli altri partner del progetto: Italia e Spagna;

in teoria il satellite potrebbe essere utilizzato da Parigi, segretamente, per intercettare le telecomunicazioni di personaggi politici e manager d'industria italiani;

il Governo italiano ha speso per il progetto « Helios » 404 miliardi dall'88 al 1995 ed ha previsto dal 1996 al 2004 una spesa annuale di 33 miliardi di lire;

la nostra difesa, per poter disporre delle immagini di « Helios », ha stipulato un contratto con la società Telespazio del valore di 20 miliardi —;

se tali notizie, riportate dal quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* il 3 settembre 2000, siano fondate;

quali siano le precauzioni assunte dal Governo per impedire che, anche da propri finanziamenti, possa ingenerarsi un'attività spionistica a suo danno;

se l'esecutivo ritenga che parte del programma « Helios » sia da rivedere e correggere;

se nel protocollo che regola i rapporti tra la Francia ed il nostro Paese vi siano elementi atti a regolare in modo adeguato simili questioni;

se esista il rischio che le immagini fornite dal satellite alle Forze Armate italiane siano in qualche modo intercettate.

(4-31311)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il personale della Croce Rossa italiana è ad ogni effetto, giuridicamente ed economicamente equiparato al personale militare dell'esercito italiano;

il personale della Croce Rossa italiana, a differenza di quello dell'EI, ha subito negli ultimi anni incredibili ritardi nel riconoscimento delle retribuzioni e degli avanzamenti di grado;

tale ritardo ha causato agli appartenenti alla Croce Rossa italiana notevoli danni economici e morali;

il maresciallo ordinario della CRI Vendetti è l'esempio di tale situazione, infatti nel 1989 l'interessato maturava l'anzianità per l'immissione al grado di sergente, che conseguiva però solo nel 1992 cioè con tre anni di ritardo;

gli arretrati economici spettanti per l'avanzamento al grado superiore venivano riconosciuti al sottufficiale, per il solo periodo 1990-92 nell'anno 1993 (con la decurtazione di un anno) e corrisposti senza i dovuti interessi mentre gli arretrati relativi all'anno decurtato gli venivano poi riconosciuti solo nel 1995 a seguito di ricorsi;

il Vendetti quindi chiedeva all'amministrazione anche gli interessi che non erano mai stati pagati;

nel 1991 il Vendetti maturava poi l'anzianità di sergente maggiore e nel 1993 quella di maresciallo ordinario ma poteva vestire il grado di sergente maggiore solo nel 1997 e quello di maresciallo ordinario solo nel 1998 senza il riconoscimento, ovviamente, degli arretrati dovuti;

il maresciallo ordinario Vendetti dovrebbe vestire oggi il grado di maresciallo capo ma così non è;

nel corso di questi anni il sottufficiale ha dovuto effettuare ricorsi legali avverso l'amministrazione del Corpo, ed ha avuto riconosciute, dalla 3^a sez. del TAR del Lazio, le proprie ragioni con sentenza

n. 1780/2000, che confermavano peraltro i pareri già espressi dai ministeri del tesoro e della difesa già interessati dall'amministrazione della Croce Rossa italiana;

la stessa amministrazione della CRI ha continuato nel contempo ad ignorare le istanze del Vendetti compresa la citata sentenza del TAR, tant'è che l'interessato ha presentato formale denuncia alla procura militare;

la vicenda descritta ha causato e continua a causare al Vendetti ed anche agli altri appartenenti al corpo, che si trovano nella medesima situazione, umiliazioni, frustrazioni, malessere, sfiducia e notevoli problemi economici, considerate le ingenti spese sostenute per la tutela legale;

se ciò non bastasse, la giunta esecutiva nazionale con verbale n. 22 del 13 luglio 2000 intervenendo sull'istanza di pagamento degli arretrati dell'avvocato Piraino, legale del maresciallo Vendetti proponeva di soprassedere al pagamento e di provvedere ad una ricognizione delle pratiche in sospeso quasi a dispetto dei diritti maturati;

in base alla ricognizione l'amministrazione proponeva di procedere poi al recupero degli arretrati già corrisposti nel 1993, proposta che appare una vera e propria beffa;

circa 900 appartenenti alla Croce rossa italiana hanno presentato nel 1997 ricorso al TAR Liguria per veder applicata l'estensione della legge 1995/96 (riordino delle carriere del personale militare) e la Corte costituzionale, interpellata dallo stesso TAR, ha dato ragione ai ricorrenti ed invitato la Croce Rossa italiana a pagare l'adeguamento economico che però non è mai avvenuto —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale incredibile situazione che esiste all'interno della Croce Rossa italiana;

se il Ministro interrogato voglia impartire le opportune disposizioni affinché tutti i militari nella stessa situazione del

maresciallo Vendetti possano vedere riconosciuti i propri diritti. (4-31361)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di giovedì 31 agosto 2000, alla pagina 2, ha dato notizia della incredibile situazione in cui versa la delicata questione dello « scandalo petroli » che, per dimensioni del danno arrecato allo Stato e per la caratura degli imputati, è da considerarsi certamente uno degli scandali più clamorosi del dopoguerra;

lo scandalo vedeva imputati, tra gli altri, l'ex-comandante generale l'ex-capo di Stato maggiore della guardia di finanza, mentre il danno arrecato allo Stato fu quantificato in 100 miliardi di lire, oggi passati, in ragione degli indici di rivalutazione, a 233 miliardi di lire;

manca ancora la sentenza d'appello, dopo che nel maggio 1983 la seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti aveva condannato i generali Raffaele Giudice e Donato Lo Prete al risarcimento per cento miliardi di lire;

secondo il quotidiano *Libero*, due anni or sono la Corte dei conti lamentava il fatto che non si avessero « ancora notizie sulla definizione del giudizio di appello », denunciando peraltro la « scarsa iniziativa dell'amministrazione competente », e cioè del Ministero delle finanze che « ultimamente, nelle more del giudizio di appello, ha manifestato l'intenzione di trasferire il credito ai campioni demaniali »;

la notizia, se rispondente a verità, appare straordinaria sia per la possibile perdita di un credito gigantesco vantato dallo Stato, sia per gli intuibili riflessi su una opinione pubblica che non può accet-